



Duronia. Il sei dicembre del 1907 morirono ottantasette molisani Tragedia di Monongah Per non dimenticare

DURONIA. Duronia ieri si è fermata per ricordare la tragedia mineraria di Monongah che il sei dicembre del 1907 ha sepolto sotto le macerie 361 vittime di cui 87 molisani. Duronia è stato il centro più duramente colpito dalla sciagura con 36 morti, ma a versare lacrime amare anche Frosolone, Torella del Sannio, Fossalto, Pietracatella, Bagnoli del Trigno e Vastogirardi. Tra gli organizzatori dell'evento commemorativo che ha previsto una visita in cimitero, la messa ed un dibattito con la partecipazione delle scuole, l'associazione culturale "Monongah", nata il sei dicembre dello scorso anno per non vanificare gli sforzi fatti in occasione del centenario, per far riscoprire una tragedia che nonostante i suoi drammatici numeri era que-

si totalmente sconosciuta. Promotore e Presidente dell'Associazione è Gianni Meffe che è stato, in rappresentanza del Comune di Torella del Sannio, uno dei membri del comitato nato in occasione del centenario e che comprendeva rappresentanti di tutti le istituzioni locali e dei comuni colpiti dalla tragedia. Dottor Meffe come mai l'idea di creare un'associazione a memoria della Tragedia di Monongah? Più che di un'idea parlarci di un gesto spontaneo, naturale conseguenza dell'impegno profuso in occasione del Centenario. Il rischio che dopo un momento di visibilità così importante la memoria di questa terribile tragedia tornasse nuovamente nel limbo della storia era forte ed era un mio forte desiderio far qualcosa che lo impedisse. Ho trovato

la disponibilità di alcuni amici, tra cui Mariadomenica D'Alessandro che è la Vice Presidente, e un anno fa abbiamo registrato l'Associazione. Lei ha discusso la sua tesi di Laurea sulla tragedia di Monongah, approfondendo gli studi sul triste evento. Cosa l'ha colpita maggiormente? Sono rimasto colpito da tante piccole storie, racconti che spesso parlavano di donne coraggiose, come Caterina De Carlo Davia, che rimaste vedove non hanno perso quel coraggio tipico dei nostri emigranti ed hanno portato avanti da sole le loro famiglie composte spesso da figli in giovanissima età. Un aspetto che vorrei sottolineare è anche quel modo ermetico di vivere il dolore che hanno dimostrato i molisani. Non so ancora se sia un qualcosa di positivo o di negativo, certo è che su questa tragedia è sceso il silenzio quasi totale. Sente di voler ringraziare qualcuno per aver permesso di superare questo secolo di silenzio senza far sparire del tutto il ricordo di questa sciagura? Voglio precisare che purtroppo la storia dell'emigrazione italiana è fatta da tantissime tragedie dimenticate.

Moltissime sono state quelle minerarie, anche di dimensioni enormi e basti pensare che oltre a Monongah ci fu il disastro di Dawson, una ghost town del New Mexico. Lì nel 1913 ci fu un'esplosione che causò più di 250 morti, e tra le 146 vittime italiane c'erano anche dei molisani. Una tragedia su cui ha condotto degli in-

teressanti studi il prof. Alessandro Trojani, dell'Università di Firenze, con cui ci eravamo ripromessi di organizzare un progetto insieme, ma che purtroppo ci ha lasciati l'anno scorso per via di un male incurabile. Tornando a Monongah credo che un grazie di cuore per il loro impegno vada a Padre Everett Briggs ed a Joseph D'Andrea. Due persone che si sono spese per recuperare informazioni sulla tragedia e per conservarne la memoria. Ora sta a noi non vanificare il loro lavoro. Parlando di futuro. Avete già delle idee sul da-

fare? Devo dire che fortunatamente siamo anche un passo avanti. Devo ringraziare il Rettore Cannata che si è dimostrato molto interessato e disponibile alle idee che gli sono state proposte e con il Prof. Cerchia stiamo mettendo a punto alcune iniziative molto importanti. Tra di esse il "gemellaggio" tra l'Università del Molise e quella di Fairmont, la conservazione del Cimitero di Monongah e la creazione di un'unica banca dati, anche digitale, sulla tragedia. Un progetto ambizioso ma che può contare sulla qualità delle risorse umane che offre l'Università del Molise e su una disponibilità da parte degli enti pubblici che non è mai mancata.

Poi c'è la parte che riguarda la divulgazione della memoria della tragedia di Monongah. In attesa di vedere sui testi scolastici il ricordo di Monongah vogliamo proporre che almeno negli istituti molisani venga dedicata una lezione su questa tragedia. Per le vie brevi abbiamo già riscontrato alcuni pareri positivi, mi auguro che entro pochi mesi si possa raggiungere la firma di un protocollo d'intesa. Diciamo che sarà un 2013 ricco di impegni. Quest'anno ricordate la tragedia a Duronia, come mai la scelta di una commemorazione itinerante? L'anno



scorso, in occasione della presentazione dell'Associazione, abbiamo ricordato la Tragedia a Torella del Sannio, ed abbiamo deciso di farla ogni anno in uno dei sei comuni molisani coinvolti. Un modo per creare una condivisione di quella che è la pagina più triste del fenomeno migratorio che ha colpito il Molise in modo più che rilevante. Quest'anno ci siamo ricordati in tempo utile con l'associazione "Tedeschi" e abbiamo condiviso l'organizzazione dell'evento perché è importante focalizzare le forze.

Oggi invece sarà l'UGL ad organizzare un evento a memoria di Monongah, parteciperete? Abbiamo ricevuto il gradito invito dall'UGL, che ringrazio a nome di tutti i membri della mia Associazione, e saremo presenti. Un ringraziamento particolare voglio farlo al Segretario Regionale, Luigi Santella, e al segretario nazionale dell'Ugl Pensionati, Geremia Mancini. Vede è importante che i sindacati ed il mondo civile si interessino dell'avvenimento soprattutto in un momento storico così difficile dove la crisi economica troppo spesso rende difficile coniugare "sicurezza e lavoro". La tragedia di Monongah deve essere anche il monito per non far venire mai meno l'attenzione sia nei confronti della sicurezza

sui luoghi dei lavori che nei confronti dei diritti dei lavoratori che non possono essere l'unico "agnello sacrificale" da innalzare sull'altare alla spending review. Mi auguro che ogni anno che passi questo giorno di ricordo diventi sempre più condiviso e vedere interesse intorno a questa tragedia non può che fare piacere. Abbiamo progetti importanti davanti a noi e una maggiore partecipazione non può che essere un aspetto positivo. Una cosa di cui avrebbe bisogno la vostra associazione? Non le nego che avere uno spazio pubblico, anche una semplice stanza, sarebbe importante anche perché stiamo creando, in collaborazione con gli enti pubblici, una biblioteca tematica sul Molise e sulla storia dell'emigrazione. Abbiamo inviato una richiesta ai comuni interessati ma purtroppo fino ad ora nessuna disponibilità. Aspettiamo fiduciosi le altre risposte. Avete uno spazio proprio per permettere di incrementare la partecipazione e la condivisione, ritengo che questo sarebbe il bisogno più urgente. Nel mondo virtuale invece possiamo essere seguiti tramite il nostro account Facebook (Associazione Culturale Monongah) e da gennaio partirà il nostro blog (www.associazioneculturalemonongah.blogspot.com) Chunque voglia chiedere informazioni o dare la propria disponibilità a partecipare alla nostra associazione può contattarci via mail agli indirizzi monongah1907@mai.com e monongah@pec.it.

La Cisl su Monongah

La Cisl molisana così commenta la celebrazione della tragedia di Monongah. "Le celebrazioni, anche di forte intensità emotiva, quale quella che rievoca la tragedia di Monongah, hanno una loro specifica funzione sociale: quella di alimentare i valori fondamentali che costruiscono la società stessa, come il Lavoro e i suoi diritti. Il Lavoro, oggi più che mai, viene spesso frainteso nei suoi tratti valoriali ma è e deve rimanere l'essenza di un tessuto sociale, nei suoi illimitati rapporti, nelle sue policrome relazioni. La celebrazione avvenuta ieri a Duronia è una testimonianza di un passato triste, di quel 6 dicembre del 1907 con 87 vittime molisane, ma è anche una speranza per il futuro. Una speranza soprattutto per quelle scolaresche presenti alla cerimonia di Duronia, smarrite oggi dalle tristi notizie, a tal punto da chiedersi come sia ancora possibile, a distanza di più di un secolo dalla tragedia di Monongah, di dover scegliere di rischiare la propria vita pur di lavorare. E più delle volte si va ben oltre il possibile rischio, come nell'ignobile emergenza dell'acciaieria di Taranto. A queste generazioni deve giungere il messaggio profondo della cerimonia di Duronia, un messaggio che eleva il significato del Lavoro dal materialismo più gretto a muscolo pulsante del corpo sociale. Ed ecco che questo messaggio non è solo una speranza ma diventa un impegno per tutti, ognuno per le proprie grandi e piccole responsabilità".



interessanti studi il prof. Alessandro Trojani, dell'Università di Firenze, con cui ci eravamo ripromessi di organizzare un progetto insieme, ma che purtroppo ci ha lasciati l'anno scorso per via di un male incurabile. Tornando a Monongah credo che un grazie di cuore per il loro impegno vada a Padre Everett Briggs ed a Joseph D'Andrea. Due persone che si sono spese per recuperare informazioni sulla tragedia e per conservarne la memoria. Ora sta a noi non vanificare il loro lavoro. Parlando di futuro. Avete già delle idee sul da